

**IL NODO RIFIUTI**

# — Inceneritore, la polemica continua

*Sul dopo Cavazzoli ancora prese di posizione. Amici di Grillo all'attacco*

Dalle prese di posizione del Pd sino agli Amici di Beppe Grillo. Non si placano, dunque, le reazioni del pianeta politico locale alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dalla presidente della Provincia, Sonia Masini, e dai rappresentanti di Enia su come si intenda gestire in futuro il ciclo dei rifiuti sul nostro territorio. A intervenire, ieri, è stato Sereno Prodi, membro dell'esecutivo provinciale del Pd e responsabile ambiente: «La questione sarà discussa lunedì sera nell'ambito di una riunione del partito».

«Noi siamo — prosegue Prodi, anche in risposta alle critiche giunte ieri da sinistra — per una scelta e per un percorso che esaminino tutte le proposte in campo, con una valutazione comparata delle migliori tecnologie possibili e con l'obiettivo di arrivare alla chiusura completa del ciclo dei rifiuti». Per quel che riguarda, invece, la questione di una regia regionale in grado di stabilire se e quanto gli inceneritori già esistenti siano in grado di «bruciare» i rifiuti di tutti senza, dunque, costruirne uno ex novo a Reggio, Prodi spiega: «I territori comunque devono dialogare, e non si può far finta che un confine amministrativo risolveva il problema».

Ma è stato poi Matteo Olivieri degli Amici di Beppe Grillo a Reggio, ad attaccare la Provincia: «La Masini con un nuovo inceneritore brucerebbe 200 milioni di euro pubblici e centinaia di posti di lavoro da differenziata spinta e sistemi alternativi». Il futuro? Rifiuti zero, non inceneritori e discariche. La Masini si faccia un giro sul blog di Barack Obama e Newsweek che indica tale scelta come priorità ed intervista l'esperto Erik Lombardi, ospite degli Amici di Beppe Grillo e della lista civica Gente di Reggio lo scorso maggio. La presidente Sonia Masini da una parte scarica le sue responsabilità sulla Regione lasciando intendere altri scenari di scala vasta anche senza inceneritore per Reggio, dall'altra accontenta la lobby "piromane" del suo partito, dicendosi paladina della costruzione di un forno da 166mila tonnellate in zona Gavassa-Prato, dal costo variabile tra i 180 e 200 milioni di euro pubblici che pagheremo noi cittadini, dove si propone di bruciare anche fanghi di depurazione (che bioessiccati e trattati possono avere più destinazioni anche con l'utilizzo di nuove tecnologie molto più sicure del classico incenerimento come la ossi-combustione senza fiamma) e rifiuti speciali/indu-

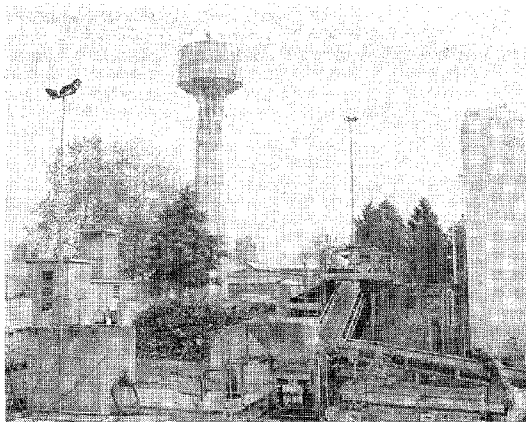
striali (che la normativa europea chiede di differenziare al 70%). Inoltre pur di sperperare 180 milioni di euro pubblici la Masini afferma che il cosiddetto "combustibile da rifiuto-cdr" invece che trovare collocazioni alternative suggerite dall'Unione europea stessa come combustibile sostituito in impianti industriali/centrali esistenti (esempio cementifici) può essere bruciato solo negli inceneritori. Finge di ignorare poi l'esistenza di un sistema integrato, che

insieme alla raccolta porta a porta (che creerebbe centinaia di posti di lavoro in più), al compostaggio e digestione anaerobica, trattamento meccanico biologico (che costano meno di un inceneritore e con il quale si può produrre energia, metano e recuperare altri materiali) di sistemi come il Centro riciclo Vedelago (Treviso) dove si ricavano sabbie sintetiche per edilizia e granulati plastici dagli scarti non riciclabili vari senza bruciare e mandar nulla in di-

scarica. In pratica invece che avviare Reggio verso quelle politiche rifiuti zero e di riciclo ben oltre il 60% (già il decreto ambientale del 2006 chiede il 65%) la Masini spinge per bruciare 180 milioni di euro pubblici e centinaia di posti di lavoro che si possono creare dall'industria sempre più spinta del riciclo di materiali. Ignora quelle politiche rifiuti zero, che non sono una idea di qualche "estremista" ma sono oggetto d'interesse anche di Barak Obama».



Sonia Masini



Un'immagine del «forno» di Cavazzoli, da chiudere entro il 2011



I cassonetti del sistema di raccolta rifiuti denominata «porta a porta»

L'APPELLO DELL'AVIS  
I donatori non crescono  
ma sale il bisogno di sangue

INCENERIRE, LA POLEMICA CONTINUA  
Il piano che vorrebbe  
che si smetta di bruciare  
i rifiuti in un forno a Prato

INCENERIRE, LA POLEMICA CONTINUA  
Il piano che vorrebbe  
che si smetta di bruciare  
i rifiuti in un forno a Prato